

MUSICA. Dopo Maddalena Crippa in Riccardo II un altro ruolo maschile per antonomasia interpretato da una donna

Petra Magoni reinventa Don Giovanni

Rilettura multilingue con la regia firmata a quattro mani. «Figura androgina che rimanda a David Bowie»

Lo smoking bianco (che, sotto, rivelerà una vertiginosa scollatura sulla schiena). Le atmosfere da Music Hall anni '30-'40. L'orchestra pronta a un viaggio attraverso ogni genere ballabile. E la voce, assolutamente femminile, di Petra Magoni. Un Don Giovanni così, forse, non lo avevamo mai incontrato. È la nuova scommessa de l'Orchestra di Piazza Vittorio, che, in

una stagione in cui già vediamo Maddalena Crippa con la corona del Riccardo II firmato da Peter Stein o al contrario Franco Branciaroli nei panni femminili della Medea che fu di Ronconi, ora rilegge a suo modo il mito del seduttore per antonomasia e quella che molti considerano l'Opera per eccellenza.

Così, dopo il debutto a giugno al Festival Les Nuits de fourvière di Lione, apre ora la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana il «Don Giovanni di Mozart secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio», in prima nazionale al

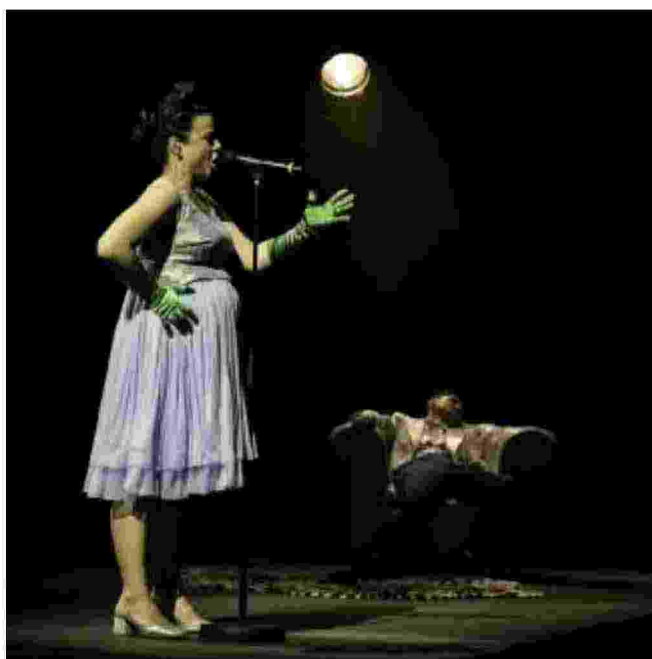
Teatro Olimpico dal 9 al 26 novembre e poi in tournée nel 2018, tra Italia e Francia. Una rilettura multilingue (l'italiano si mescola a francese, arabo e portoghese), con la direzione artistica di Mario Tronco e la regia firmata a quattro mani con Andrea Renzi, ricca di contaminazioni drammaturgiche e musicali (da Molière alla Disco Music, nei travestimenti linguistici musicali di Tronco, Leandro Piccioni e Pino Pecorelli), che Le Monde ha già definito «glamour e iconoclasta». E che trasforma Don Giovanni in un redivivo Cab

Calloway (il mitico musicista nero che dal Cotton Club arrivò a Hollywood), direttore dell'orchestra che vediamo in scena nel locale e autore anche delle arie dell'Opera.

«Tutte volevamo la parte di Elvira», racconta Magoni, soprano ora nelle note di un baritono, che per l'Orchestra di Piazza Vittorio era stata già Regina della notte nel Flauto magico. Ma quando Tronco mi ha offerto il ruolo di Don Giovanni mi si è aperto un mondo - dice - Riesco a tirare fuori cose che mi appartengono, latenti neanche troppo nascosti».

«Il nostro Don Giovanni - spiega il direttore artistico - è un personaggio androgino dalla personalità aperta. Non si capisce se sia uomo o donna. Con Andrea Renzi abbiamo parlato molto di David Bowie. Grazie alla sua bellezza - prosegue - seduce tutti, anche i suoi musicisti. L'idea è sempre rappresentare se stessi con le parole e il carattere di altri».

E allora Don Giovanni non si traveste più per sedurre, come nel libretto di Da Ponte, ma quasi «seduce per diventare ogni volta un altro», fino a rubare le battute. ●



Una foto di scena del «Don Giovanni» di Mozart con Petra Magoni

